



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

4 novembre 2010

Il CMI a Siracusa

Il CMI ha partecipato, oggi a Siracusa, alle solenni celebrazioni del Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate, con la deposizione di corone d'alloro al Pantheon e nelle piazze di Belvedere e Cassibile, poi la cerimonia commemorativa al piazzale IV Novembre dove il Sindaco ha detto, tra l'altro:

"Novantadue anni or sono i soldati italiani, i contadini-fante, buona parte dei quali siracusani, si apprestavano a resistere sul Piave per poi portare a compimento l'unificazione d'Italia, in quella che fu l'ultima guerra del Risorgimento nazionale. Con l'omaggio al Milite Ignoto anch'io penso di interpretare i sentimenti di tutti voi nel rivolgere il primo pensiero a coloro i quali hanno pagato con la vita il proprio impegno per la Patria, per la libertà, per la creazione di uno Stato democratico, per la pace tra i popoli.

Il 4 novembre del 1918 si concludeva la Grande Guerra, la prima delle due pagine atroci del XX secolo, quella che devastò l'Europa per nascondere dietro il nazionalismo la grande crisi del Continente; ad essa sarebbe seguita la Seconda guerra mondiale, figlia della follia umana volta alla sopraffazione di uomini su uomini, di popoli su popoli, di civiltà su altre civiltà. Dal sangue dell'Isonzo si forgiò quell'identità nazionale che avrebbe resistito alla Seconda guerra mondiale, gettando le radici stesse dell'Italia democratica, laica e repubblicana che avrebbe poi condiviso l'idea di pace e di Europa Unita con le altre Nazioni del Vecchio Continente: il ripensamento del nostro popolo sulla inutilità della guerra a poco sarebbe valso, infatti, se non si fosse accompagnato al ripensamento di altri popoli d'Europa stanchi di trucidarsi e dilaniarsi. Per tappe successive da quel ripensamento nacque l'Unione Europea, luogo di dialogo, di integrazione, di nuova solidarietà. Luogo dove da oltre sessanta anni non scoppiano guerre, luogo dove si produce cultura di pace. In questo momento, più di 8.000 soldati, marinai, avieri, carabinieri e finanzieri sono impiegati oltre confine, in teatri di crisi che vanno dai Balcani al Medio Oriente, all'Afghanistan: con il loro impegno, essi dimostrano all'Italia ed al mondo i nobili valori che li ispirano, l'altissimo grado di efficienza, preparazione e professionalità raggiunto. Ad essi vanno accomunati i militari che garantiscono dal territorio nazionale il necessario sostegno alle operazioni e tutte le Forze Armate,

Il nostro ricordo, oggi, non può che andare ai tanti giovani che hanno sempre risposto "presente" al richiamo della Patria; il nostro ricordo non può che andare ai tanti lutti di tutte le guerre, di quelli tra i soldati al fronte e di quelli tra le popolazioni civili".



Eugenio Armando Dondero